



PROPRIO IN QUESTA FASE DI DEPRESSIONE DEI MERCATI È PARTICOLARMENTE CONVENIENTE INVESTIRE A LUNGO TERMINE

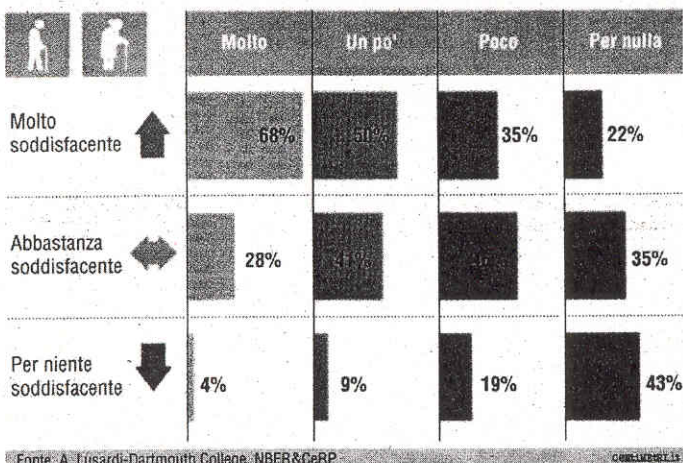
Previdenza: la crisi è la vera alleata

Le flessioni degli ultimi periodi non devono preoccuparci: la crescita ci sarà, è solo questione di tempo

● Che il nostro per i pensionati Inps non sia più il Paese di Bengodi lo sappiamo da tempo. E lo sarà sempre meno. Già oggi il 65 per cento della spesa sociale va in pensioni, contro una media europea del 45. Ogni 10 lavoratori c'erano, nel 1960, 3 pensionati; l'anno scorso ce n'erano 7 e fra 10 anni ce ne saranno 10. Un pensionato per ogni lavoratore: un pensionato che vivrà di rendita per vent'anni almeno (quasi 25 se è donna). E le prospettive sono rosee: una bambina di oggi su 4 vivrà per più di 90 anni. La spina è questa: se non comincerà subito a farsi una pensione, chi la manterrà? Di conseguenza ciascuno di noi deve pensare da sé al proprio futuro con una pensione integrativa, o un fondo pensione in cui trasferire la liquidazione, operazione che purtroppo in Italia è possibile solo da due anni. E che purtroppo non tutti hanno scelto di fare, nonostante la convenienza di un fondo pensione rispetto al Trattamento di fine rapporto sia evidente. Anche una recente ricerca condotta da Progetica (pubblicata il 9 febbraio da Corriere Economia) dimostra infatti che nel lungo termine, e un investimento previdenziale non può che essere di questo tipo, il Tfr ha sempre reso meno rispetto ai fondi. Per i fondi azionari questo è tanto più vero quanto più profonde e lunghe sono state le crisi che hanno consentito di acquisire quote a prezzi molto bassi. Diciamo "purtroppo" perché uno dei due grandi alleati di un fondo pensione è il tempo, per ben tre motivi. Il primo: più presto si comincia, meglio si vivrà da pensionati. Secondo: è paradossalmente più importante la lunghezza del periodo di accumulo che la cifra che regolarmente viene investita. Terzo: l'investimento più redditizio è quello azionario, quello cioè che nel lunghissimo periodo (per esempio 30 anni, che è il periodo "standard" per un accantonamento previdenziale) garantisce guadagni elevati. Un altro punto fondamentale è la presenza nel

La pianificazione paga

COME È IL SUO PENSIONAMENTO? QUANTO AVEVA PIANIFICATO LA SUA PENSIONE?



Fonte: A. Lusardi-Dartmouth College, NBER&CPR

I risultati del sondaggio, rappresentato nel grafico dimostrano come chi tra gli intervistati aveva pianificato la sua pensione in maniera rigorosa giudica il suo pensionamento molto soddisfacente (68%). Al contrario chi non aveva pianificato per nulla il momento dell'uscita dal mondo del lavoro (43%) non è per niente soddisfatto del suo pensionamento.

proprio piano del 'life-cycle', ciclo di vita, un meccanismo che a mano a mano che si avvicina la scadenza del piano pensionistico, quindi negli ultimi anni, provvede gradualmente a consolidare il patrimonio trasformandolo da azionario in forme meno volatili per far sì che non soffra se alla scadenza i mercati fossero in un periodo di ribasso. La ricerca di Progetica ha confrontato il Tfr e i fondi pensione di un piano trentennale, con i mercati che si comportano come nella media storica, la differenza tra il rendimento del Tfr e l'investimento azionario supera l'85 per cento a favore di quest'ultimo. In caso di mercati in rialzo si sfiora il 220 per cento. Con i mercati che perdono la differenza è comunque del 13, sempre a favore dell'azionario, ma non è mai capitato che

i mercati scendano o ristagnino per vent'anni consecutivi.

Se dunque non possiamo riportare indietro le lancette dell'orologio per cominciare l'erit a investire nei fondi pensione, possiamo però recuperare non lasciandoci sfuggire la crisi finanziaria che stiamo attraversando. Non è un paradosso vederla come la migliore alleata della nostra pensione. Se lasciate da parte per un momento i pregiudizi, convertite che oggi, grazie ai prezzi bassissimi del mercato, si possono comprare più quote con la stessa cifra che era necessaria per comprarne meno, per esempio, un anno fa. Poiché crisi così marcate (fortunatamente ma anche purtroppo) non scoppiano tanto spesso, e più il mercato scende più in alto rimbalzerà, perdere questo treno per

molti futuri pensionati significa inevitabilmente rinunciare in prospettiva a una fetta di benessere. Ciò è tanto più vero con i prodotti previdenziali Mediolanum, che prevedono anche il "ciclo di vita". D'altra parte stiamo parlando di investimenti a lunghissimo termine, trent'anni. Di conseguenza non ci si deve spaventare o preoccupare dell'andamento del proprio investimento giorno per giorno, e neppure anno per anno. Se ci siamo dati 30 anni per raggiungere un obiettivo, dobbiamo saper aspettare. Ogni impresa importante è fatta di passi avanti e passi indietro, tra avanti e due indietro. Ciò che conta è che inevitabilmente i passi avanti saranno sempre più numerosi e lunghi di quelli indietro: è sempre successo così e sempre succederà.

SCENARI E PROSPETTIVE

USA: un mare di dollari per l'economia

È difficile farsi un'idea di quanti soldi siano 787 miliardi di dollari: una marea, anzi un'alla marea. Che dovrà servire a rimettere in moto l'economia degli Usa e, di conseguenza, quella del resto del mondo. Più di un terzo andrà in sgravi fiscali, il 24 per cento alla spesa pubblica (29 miliardi dei quali destinati solo alla costruzione e all'ammodernamento di strade e ponti), ancora un 38% agli aiuti. Nuovi posti di lavoro: 3 milioni e mezzo. «Sappiamo che la strada verso la stabilità e la prosperità richiede del tempo», hanno dichiarato i democratici alla Camera nel votare il piano presentato dal presidente Barack Obama, «ma questa legge ha le dimensioni e gli obiettivi giusti».

Il tanto atteso piano dell'Amministrazione Obama per rilanciare l'economia americana dunque è arrivato. Atteso anche da noi, perché da quando la crisi è scoppiata sappiamo che anche la nostra ripresa partirà dagli Stati Uniti. «Negli Stati Uniti sulla carta sono stati stanziati dieci miliardi di dollari tra salvataggi bancari e impegni dell'amministrazione pubblica. Stanziamenti che soltanto qualche mese fa sarebbero stati giudicati fantascientifici per la loro consistenza», commenta Vittorio Gaudino, responsabile della Gestione Patrimoni di Mediolanum. «È per l'americano medio, indebitato fino al collo? L'intervento deciso è robusto: 275 miliardi di dollari che interessano 9 milioni di famiglie per evitare che il mutuo pesi più di un terzo sul reddito. Aiuteranno certamente l'americano indebitato a ripianare il bilancio familiare. Aiuteranno anche l'economia?»

«Più di questo sostegno conterà il finanziamento della spesa pubblica, in particolare i 150 miliardi legati alle infrastrutture: urbanistica, ferrovie, scuole. Sarà questo settore a fare da volano. Sono questi soldi il vero capitale sociale, l'investimento che crea lavoro e moltiplica la produzione. Va detto tuttavia che gli effetti positivi di questo ultimo impegno si vedranno più a lungo termine».

La ripresa per l'Europa è dunque ancora lontana? «La crisi non finirà quest'anno, per una vera ripresa in Europa seppur lenta bisogna aspettare almeno il 2010. L'interdipendenza tra finanza, risparmiatori, economia reale è forte in tutto il mondo occidentale. Purtroppo i Paesi dell'Est sono divisi: non esiste un vero governo europeo, la

BCE è riottosa nell'agire, i tassi potrebbero essere più bassi. Ma è importante ricordare che i mercati anticipano sempre l'economia reale, e quindi potrebbe rimanere poco tempo per sfruttare le occasioni che un mercato così depresso può offrire».

I provvedimenti del governo americano sono stati in ogni modo tempestivi.

«Sì. Gli americani sono sempre veloci nel reagire e l'aver messo a disposizione del sistema tanti soldi è positivo. Negli anni Novanta in Giappone il Governo e la Banca Centrale intervennero dopo anni dalla crisi della Borsa. Qui dopo qualche mese. Conta anche la dimensione della reazione: tutti in America, Governo, Banca Centrale, stanno lavorando sul problema».

E i risultati si vedranno. «Certamente. Anche questa volta una soluzione sarà trovata. Ecco perché il risparmiatore, l'investitore europeo, italiano, deve tenere le posizioni, cogliere le occasioni che i mercati così depressi offrono. L'importante è capire che l'orizzonte temporale deve essere nel lungo periodo».

Tuttavia la Borsa spaventa il risparmiatore.

«In Italia ci siamo avvicinati all'investimento azionario con leggerezza, senza conoscerne i meccanismi. Siamo più propensi a comprare quando la Borsa sale e a vendere quando scende. Dovremmo fare il contrario. E capire il significato dell'espressione "a lungo termine". Il risparmiatore è vittima dell'incertezza, che però è giustificata sul breve periodo, meno sul lungo. Un modo per ovviare all'ansia del giorno per giorno è ricorrere a un investimento azionario realizzato con un Pac che consente di razionalizzare una volta per tutte il risparmio. Ovviamente non da soli, ma con un esperto come il Family Banker».

CON IL PIANO DI ACCUMULO DEL CAPITALE SI RIDUCE IL COSTO MEDIO DI ACQUISTO

Cogliere le occasioni del mercato

Uno dei modi più semplici per costruirsi un capitale sia di risparmio sia per un utilizzo previdenziale, è quello di accantonare nel tempo il denaro attraverso un piano di accumulo. Il che vuol dire mettere da parte ogni mese la stessa cifra che verrà impiegata nell'acquisto di quote di fondi.

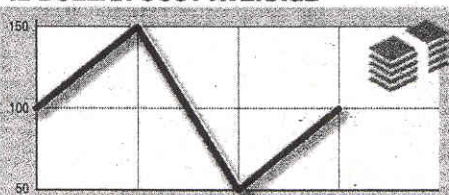
Tecnicamente questo sistema si chiama Pac, piano di accumulo capitale, e consente, investendo costantemente una parte dei propri risparmi, di far sì che il prezzo medio di acquisto risulti alla fine più basso della media dei prezzi delle singole quote acquistate. La teoria che spiega questo meccanismo si chiama Dollar Cost Average, a parole è difficile ma per consentirvi di comprenderla al meglio vi facciamo un esempio. Supponiamo che il prezzo di acquisto di un titolo parta da 100 euro salendo poi a 150 euro, il mese successivo per scendere, in seguito, a 50 euro per poi

tornare a 100 euro. Il prezzo iniziale e quello finale non variano. Eppure se si investe ogni mese la stessa cifra di 100 euro, il prezzo medio di acquisto risulterà inferiore a 86 euro, più basso della media matematica dei prezzi. Infatti nel primo periodo si acquista una quota (al prezzo di 100 euro), nel secondo 0,66 quote (150 euro

Un sistema di investimento con cui si impegna sempre la stessa cifra a scadenze regolari

per quota) nel terzo due quote e nel quarto una. Totale 4,66 quote a fronte di un esborso di 400 euro. Questo significa "risparmiare" investendo nelle opportunità offerte dai mercati, oggi più importanti che mai. Ecco il "segreto" dei Pac e spiegata la teoria del Dollar Cost Average.

IL DOLLAR COST AVERAGE



Il grafico mostra l'andamento di un ipotetico indice azionario che, da un valore iniziale di 100, sale a 150, poi scende a 50 per risalire ancora a 100. Il valore medio è quindi pari a 86. Su questa ipotesi sviluppiamo un esempio di investimento con PAC.

PAC		
Valore quote	Somme investite	Quote acquistate
• 100	100	1
• 150	100	0,66
• 50	100	2
• 100	100	1
	400	4,66

Valore medio quote: 100	Costo di acquisto medio: 86,4 (400: 4,66)
-------------------------	---

Il Dollar Cost Average è una teoria la cui applicazione consente di mantenere i prezzi al di sotto della media matematica nel caso di acquisti periodici con investimento costante. È la teorizzazione dei benefici derivanti dall'applicazione di un PAC.

Selezione e Reclutamento
tel. 840 700 700
www.familybanker.it

Entra in Banca Mediolanum
Basta una telefonata
840 704 444
www.bancamediolanum.it

Notizia Mediolanum a cura di Roberto Scippa
roberto.scippa@mediolanum.it

Questa è una pagina di informazione aziendale il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti